

INNOVAZIONE

Intelligenza artificiale e lavoro, il Cnel lancia un osservatorio

Carmine Fotina con l'analisi di **Renato Brunetta** — a pag. 6

Intelligenza artificiale e lavoro, al via l'osservatorio del Cnel

Innovazione digitale. Una banca dati con i casi aziendali e le applicazioni che impattano sui rapporti imprese-sindacati. Il sottosegretario Barachini: avanti con il Ddl per frenare i deep fake

Carmine Fotina
ROMA

Una banca dati con le principali applicazioni dell'intelligenza artificiale che impattano su aziende e lavoro: è il progetto del Cnel presentato ieri nel corso del convegno "Intelligenza artificiale e relazioni industriali" organizzato nella sede di Villa Lubin insieme al Cese (Comitato economico e sociale europeo), organo consultivo della Ue. L'intenzione è dare vita a un osservatorio - che sarà chiamato OPERA - finalizzato alla creazione di un database di casi aziendali di applicazioni, con particolare attenzione a quelle che hanno ricadute economiche e sui rapporti impresa-sindacati. «La buona regolazione dell'intelligenza artificiale - ragiona il presidente del Cnel, Renato Brunetta - passa per la misurazione degli usi che prevedano il coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti finali e delle comunità nei processi di sviluppo». L'osservatorio analizzerà anche il ruolo della contrattazione aziendale con l'obiettivo di valutare l'impatto sulla produttività e sull'organizzazione del lavoro. «Potrà arrivare un contributo costante di analisi e proposte su ciò che accade nelle aziende - aggiunge Ivana Pais (Università Cattolica e consigliera Cnel) -, un'iniziativa italiana che intendiamo

tenere però aperta al confronto con gli altri Paesi europei e con il Cese».

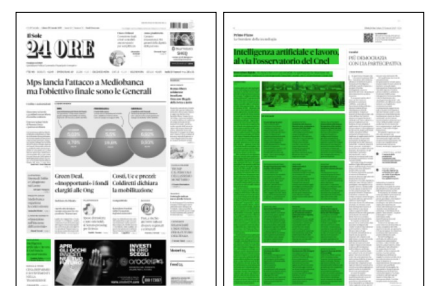
Il filo conduttore è il coinvolgimento delle parti sociali nella regolazione e nello sviluppo dell'IA, tema ricorrente ieri nel dibattito al quale hanno partecipato esponenti del Cese e di organi omologhi al Cnel operativi in altri Paesi (Irlanda, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Grecia). Per Oliver Röpke, presidente del Cese, che giovedì si è confrontato su questi temi con la ministra del Lavoro, Marina Calderone, bisogna porre particolare attenzione alle iniziative legislative sulla tutela dei diritti dei lavoratori, a maggior ragione «in una fase in cui il rapido sviluppo dell'IA generativa si inserisce in una crisi delle relazioni sindacali in Europa».

In questo contesto si inseriscono l'estrema eterogeneità delle stime e l'ampiezza della forbice sulle previsioni di impatto per il mercato del lavoro, come emerge anche dal rapporto AI4Work presentato ieri da Valerio De Molli, Ceo di The European House-Ambrosetti. L'IA generativa - secondo l'analisi condotta insieme a Microsoft - può generare in Italia, a parità di ore lavorate, fino a 312 miliardi di euro di valore aggiunto annuo, pari al 18% del Pil italiano. Al contrario, a parità di valore aggiunto generato, si libererà un totale di 5,4 miliardi di ore che cor-

rispondono a un anno di lavoro di 3,2 milioni di persone. Tuttavia quest'ultimo scenario negativo, sintetizza De Molli, è in qualche modo neutralizzato dalla stima di 3,7 milioni di lavoratori in meno che l'Italia avrebbe comunque al 2040 in virtù della tendenza demografica.

Un altro punto di vista sugli impatti dell'IA lo ha offerto Alberto Barachini, sottosegretario della presidenza del Consiglio con delega all'informazione e all'editoria. Chiudendo il convegno, Barachini ha ricordato che è all'esame del Senato il disegno di legge governativo sull'intelligenza artificiale con il quale, per quanto riguarda gli impatti sull'informazione e sul diritto d'autore, ci si pone tre obiettivi: «La riconoscibilità dei contenuti modificati dall'intelligenza artificiale; la difesa del copyright, prima e dopo dell'intervento dell'IA; l'introduzione del reato di deep fake perché riteniamo sia uno dei più grandi rischi anche per la vita delle aziende oltre che per i processi democratici». Nel contempo, ricorda il sottosegretario, «abbiamo già chiesto agli editori di adottare codici etici di condotta aziendali. Il Sole 24 Ore è stato il primo a farlo, seguito da Ansa e Adnkronos e sono contento che sia arrivato anche il codice dell'Ordine dei giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi

Il ruolo delle parti sociali

Il filo conduttore della conferenza [Cnel](#)-Cese su "Intelligenza artificiale e relazioni industriali", che si è svolta ieri nella sede del [Cnel](#), è stata la richiesta di una maggiore partecipazione delle parti sociali nel processo di regolazione e nelle scelte di sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa in Europa. Secondo un approccio «partecipativo e inclusivo», con un ruolo proattivo dei vari Consigli dell'economia e del lavoro - [Cnel](#) e i suoi omologhi - attivi nei Paesi Ue.

DS4811

SANDRA PARTHIE Presidente della Sezione Mercato unico, produzione e consumo (INT) del CESE

Per essere competitiva nell'intelligenza artificiale di uso generale (general-purpose AI), l'Europa deve investire in una connettività sicura e in un'efficace infrastruttura di base, nonché in una catena di approvvigionamento resiliente, per garantire che gli effetti dell'IA generativa possano essere allineati ai valori e alle esigenze europee.

DS4811

FRANCA SALIS MADINIER Vicepresidente della Sezione Occupazione, affari sociali e cittadinanza (SOC) del CESE

Il rapporto della Commissione francese sull'IA evidenzia l'urgenza di investire in intelligenza artificiale per garantire competitività e sovranità tecnologica. Viene proposto un piano da 5 miliardi all'anno per 5 anni, basato su sei azioni: formazione diffusa; un fondo da 10 miliardi per l'innovazione; potenziamento del calcolo; accesso facilitato ai dati; sostegno alla ricerca e governance globale.

GIOVANNI MARCANTONIO Gruppo Organizzazioni della società civile del CESE

L'introduzione dell'IA nei servizi pubblici può rivoluzionare le loro modalità di erogazione, fornendo soluzioni più rapide e servizi più accessibili. Serve però vigilare sull'uso degli algoritmi, facendo sì che i sistemi utilizzati siano trasparenti e possano garantire la tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti. Serve un approccio antropocentrico e regolato. La contrattazione collettiva è fondamentale

ANNA ILSØE FAOS Università di Copenaghen

Nel 2018, la piattaforma di pulizia danese Hilfr ha concluso con il sindacato 3F uno dei primi accordi collettivi nell'ambito delle piattaforme di lavoro. Nel 2024, Hilfr ha rinnovato il suo accordo introducendo questioni legate all'intelligenza artificiale (IA) e la gestione algoritmica (AM). Sia Hilfr1 che Hilfr2 sono accordi storici che aprono a nuove riflessioni rispetto all'esercizio dei diritti collettivi nell'IA.

[IVANA PAIS](#) Consigliera del [CNEL](#) e Università Cattolica del Sacro Cuore

L'analisi presenta i primi risultati del gruppo di lavoro "Politiche industriali per l'intelligenza artificiale" che ha svolto un approfondimento sul settore bancario e assicurativo. L'intervento propone una riflessione sulla "Intelligenza Artificiale partecipativa", con riferimento a processi che prevedono il coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti finali e delle comunità nello sviluppo

DAVID HALLINAN Economista, NESCE d'Irlanda

L'Europa mira a guidare l'adozione dell'IA, con l'Irlanda in prima linea, grazie a grandi aziende tecnologiche. La strategia irlandese promuove un uso responsabile dell'IA per innovare e migliorare la qualità dei servizi pubblici, dalla sanità alla gestione agricola. Progetti come la sorveglianza sanitaria e i trasporti dimostrano il potenziale dell'IA, che richiede però regolamentazioni etiche, tutela della privacy e dialogo sociale per massimizzarne i benefici e mitigare i rischi.

MARIANNE TORDEUX-BITKER Gruppo Agire diversamente per l'innovazione sociale e ambientale (France digitale), CESE di Francia

Il Consiglio economico, sociale e ambientale francese (CESE) ha pubblicato un parere per l'accettabilità dell'IA nella società francese. Questo quadro si basa su quattro criteri inseparabili: rispetto dei limiti del pianeta; rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà individuali; promozione del progresso sociale e dello sviluppo economico.

CÉSAR MAURÍN Membro del Gruppo II, organizzazioni datori di lavoro del CES di Spagna

L'intelligenza artificiale rappresenta una importante leva per migliorare la produttività in Spagna, ma richiede una gestione bilanciata dei rischi e delle normative. L'IA generativa, nonostante il suo potenziale, è frenata da limiti normativi sui dati. In Europa è cruciale bilanciare innovazione e regolamentazione per competere globalmente, garantendo diritti e sicurezza.

LUIS PAIS ANTUNES
Presidente del CES di
Portogallo

Nonostante il bisogno, le parti sociali sembrano distanti dall'impegnarsi in discussioni significative sull'impatto della digitalizzazione sull'occupazione, concentrandosi principalmente sulla necessità di ulteriore formazione e di una rigorosa regolamentazione degli algoritmi. Nella presentazione, sono esaminati i recenti casi di automazione e implementazione dell'AI in Portogallo

ZORNITSA ROUSSINOVA
Presidente del CES di Bulgaria

Il Consiglio economico e sociale della Bulgaria ha analizzato l'impatto dell'IA sul lavoro, evidenziando la necessità di quadri normativi, formazione e inclusione digitale per affrontare le sfide. Raccomanda leggi condivise con le parti sociali, investimenti in competenze digitali e accesso equo alle tecnologie. Sottolinea i rischi di disuguaglianze e le preoccupazioni etiche legate a diritti dei lavoratori e protezione dati.

APOSTOLOS XIRAFIS
Segretario Generale del CES
di Grecia (OKE)

Il CES Grecia riflette sul ruolo dell'IA nel dialogo sociale: l'essenza di questo processo, basato su empatia, fiducia e aspirazioni condivise, non è replicabile dall'IA. Sebbene utile per elaborare dati e supportare decisioni, l'IA non può comprendere le esperienze vissute o il contesto culturale. Il CES propone un'evoluzione delle istituzioni del dialogo sociale, integrando le capacità dell'IA senza snaturarne i valori fondamentali.



Il convegno. I partecipanti ieri al [Cnel](#) all'evento su «Intelligenza artificiale e relazioni industriali»